



Festival Internazionale
della Cultura
Bergamo

FESTIVAL INTERNAZIONALE DELLA CULTURA BERGAMO 2014



Festival Internazionale
della Cultura
Bergamo

FESTIVAL INT. CULTURA BERGAMO 2014

Fare la pace

I confini del mondo e le speranze degli uomini

Nel suo ormai collaudato cammino il festival della cultura di Bergamo cerca un ulteriore assetto nella edizione del 2014. I suoi contenuti intendono legarsi sempre di più a questioni in profonda connessione con i temi dell'attualità sociale e il discernimento imposto dalle difficili congiunture del nostro tempo. Del resto la nostra città sta per essere felicemente coinvolta dalla canonizzazione di Giovanni XXIII, papa bergamasco, papa del concilio vaticano secondo, papa della pacem in terris: proprio questo grande impegno del papa bergamasco per le grandi questioni comuni ha ispirato la scelta di adottare come contenuto della nuova edizione del festival il tema della pace. I discorsi sulla pace potrebbero portare anche nella direzione di una retorica inconcludente. Il progetto del festival vorrebbe evitare l'evanescenza di un tema invece cruciale e assai concreto. Il sottotitolo cerca di specificare il perimetro di questa concretezza: i confini del mondo e le speranze degli uomini. La condizione della pace è il frutto di una elaborata e infinita costruzione del mondo, del suoi confini, delle sue strutture economiche, dei suoi rapporti politici, delle sue scelte sociali, delle sue relazioni religiose: da tutto questo scaturisce l'immaginazione di un mondo in cui sia possibile per ogni uomo coltivare una prospettiva di speranza, comune e individuale. La pace insomma è un modo di costruire il mondo e di immaginare l'umanità.

Il festival avrà dunque al centro un nucleo di riflessioni contenutistiche che esplorano queste grandi questioni in modo molto diretto, attraverso l'intervento di alcuni interpreti di eccellenza della transizione contemporanea, ma anche attraverso la testimonianza di studiosi, intellettuali, figure di primo piano, impegnate nei capitoli principali dell'attuale snodo sociale: dalle questioni geopolitiche a quelle migratorie, dal rapporto fra religioni alla condizione giovanile. La difficile costruzione di un mondo umano da cui dipende una vera condizione di pace. Essa difatti non è uno stato di cose. A un necessario progetto umano.

Attorno a questo nucleo di scavo contenutistico il festival costruirà una corona di eventi legati alla creatività e alle arti, indispensabile veicolo di qualsiasi aspirazione umana, dalla musica alle arti figurative, dalla fotografia al cinema. Come sempre destinatari e attori privilegiati saranno le giovani generazioni, coinvolte in modo specifico della programmazione del festival.



Festival Internazionale
della Cultura
Bergamo

Bayer per il sociale

“Italy Amore Mio”, di Ettore Pasculli



Alina, colta e matura ragazza di origine rumena, vive a Milano con il fratellino e i genitori, gestori di una pizzeria vicina al fallimento. Sebbene segua un corso di cucito, ama la danza e quasi ogni giorno spia, da dietro i vetri, gli esercizi eseguiti dagli studenti di una scuola di perfezionamento. Per una strana serie di coincidenze riesce ad entrare nel corpo di ballo, pagando la sua retta con le pulizie degli ambienti e lavorando al settore costumi. Mentre stringerà un intenso rapporto con un insegnante, i colpi bassi di una compagna di corso le ostacoleranno la strada.

Girato da Ettore Pasculli con il dichiarato intento di sensibilizzare su una precisa tematica sociale, Italy amore mio racconta le problematiche che spesso sono costretti ad affrontare gli italiani di seconda generazione. Nello specifico, questa ragazza, naturalmente assorbita dall'arte e dalla libertà, si trova ad affrontare una profonda frattura tra le abitudini (e spesso le costrizioni) legate alla propria etnia di appartenenza e quelle di un'Italia di cui si sente cittadina a metà.

Come fosse senza una vera patria, Alina si barcamena in una situazione difficilmente risolvibile, se non con la forza di volontà e con il coraggio; a differenza di un'amica, che accetta un marito in base ad una fotografia, subendone poi le conseguenze, capisce di potercela fare e rompe uno schema già stabilito.

Alla stregua di altri titoli dove il sogno della danza fa il paio con l'ansia di riscatto e di affermazione, lo script segue un crescendo di immaginabile sviluppo con contorno di colleghe disposte a tutto e una girandola di malintesi e di scontri destinati ad acquietarsi.

. Il film si apre con una dichiarazione del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: «Italy amore mio affronta un tema di vasta portata culturale: la generale sottovalutazione della donna».